

PROPOSTA EDUCATIVA E NUOVI BISOGNI NEL MONDO CHE CAMBIA
Convegno 10 – 11 - 12 marzo 2023
Tavolo dei Rettori. Affettività alla prova: quali fragilità e quali risorse

Premessa

il diffuso ideologismo sta mettendo in crisi la famiglia e l'educazione

la risposta non può essere aprioristica o ideologica

occorre sempre riferirsi all'esperienza

la tradizione e la famiglia sono una forma conveniente e convincente?

la critica è occasione di confronto, è un'opportunità di ri – pensiero, è un'occasione di crescita
“vagiate tutto e trattenete il valore” nel confronto con la diversità c'è crescita

la crisi chiede cambiamento e adeguamento e un necessario rapporto con la modernità
accettazione e confronto con un pensiero altro non dobbiamo avere paura del confronto e della
dialettica... sono, male che vada, un'opportunità di ripensamento perché abbiamo l'assoluta
necessità di ricapitolare il pensiero e abbandonare gli automatismi, esiste un'inquietudine che è
sana!

Don Giussani *vi auguro di non essere mai tranquilli*

Steve Jobs *stay hungry stay foolish!*

non contrapporsi all'omologazione con pregiudizi e acriticità non fondati sull'esperienza

Nota di metodo

la risposta non può essere però teorica o filosofica (Kant o esempio o l'idea di morte per Epicuro la
dialettica non toglie l'angoscia, l'attacco di panico non si placa con l'ecg).

E. Husserl nel 1930 sottolineava la finitezza e la sterilità di un approccio scienziata all'umano e ne
sanciva il fallimento aprendo alla dimensione della ricerca del senso come paradigmatico della
positività del sapere: *nei momenti di disperazione della nostra vita questa scienza non ha nulla da
dirci. le questioni che la scienza esclude per principio sono proprio le questioni scottanti nella
nostra infelice epoca per un'umanità abbandonata agli sconvolgimenti del destino: sono le
questioni che riguardano il senso o l'assenza di senso dell'esistenza umana in generale*¹.

la risposta può essere solo educativa, esistenziale, umana, affettiva, reale cioè **morale** perché la crisi
costringe a mettere a nudo, a rivedere la fondatezza delle motivazioni e delle ragioni (l'io si riconosce
in azione, se faccio capisco ...) quindi il problema non sono mai i principi, la teologia, le ideologie, i
partiti, la storia, la politica e neanche l'**individuo ma la persona**:

*dire persona è ben diverso che dire individuo, entità astratta e sciolta dai legami... la persona unica
e irripetibile è costitutivamente un essere in relazione: in breve ciascuno di noi è un generato che
rimanda costitutivamente ai generanti entro una catena generazionale del dare – ricevere la vita
imprescindibile per l'identità di ciascuno e al tempo stesso per l'identità della società in cui le
persone si muovono* su Tempi Eugenia Scabini, 17 marzo 2014

peraltro, è sempre una questione **personale, relazionale e psicologica** in senso stretto
nella mia esperienza clinica se non ci si fa carico della persona (la persona e le relazioni che la
costituiscono) non si capisce e quindi non si cura (la *clinica dei legami* di Benasayag).

¹ E. HUSSERL, *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, Il saggiatore, Milano 1961

Il sapere psicologico pur nella sua contraddittorietà può dare degli strumenti per interpretare il sintomo e sostenere in modo competente la sofferenza. E' un sapere positivo però quando riconosce il proprio limite... l'intervento psicologico è il punto di rielaborazione che deve poi rimandare al vero luogo della cura che è la famiglia la scuola le relazioni.

LA SCUOLA COME LUOGO DELLA CURA E DELL'EMERGERE DEL DISAGIO

Come dice Lacan la psicoterapia, anche nella sua versione psicanalitica, è nei fatti una relazione educativa, è un "rapporto" che cambia, che produce guarigione ... il metodo lo detta l'oggetto: chi si occupa di educazione deve imparare ad essere adeguato metodologicamente a chi incontra, il nostro compito è intercettare la domanda di cura che i nostri adolescenti portano.

DOMANDA DI CURA

Il mio lavoro e di chi si occupa delle fragilità dell'adolescenza si realizza anzitutto nell'offerta di

- un ascolto competente e non giudicante
- nell'accoglienza della sofferenza dell'altro, nel conforto, nella consolazione
- nel disvelamento della censura, nella eliminazione della rimozione
- nella proposta di un cammino di positività

Dalla psicoterapia deve emergere l'origine del problema e quindi occorre risalire ai legami fondamentali: padre e madre. Noi siamo la storia che abbiamo ma non dobbiamo essere definiti deterministicamente dagli eventi di vita. Il lavoro della psicoterapia è recuperare il proprio vissuto traumatico per liberarsi dal disturbo dentro il quale c'è solo meccanicità – ripetizione.

ATTUALMENTE: una domanda giusta ma risposte sbagliate

- aumento esponenziale del disagio psicologico che assume nuove forme ed esige capacità di interpretazione ermeneutica
- i nostri ragazzi manifestano il loro disagio, la loro sofferenza attraverso codici mutuati dal mondo
- esiste una sintomatologia che è espressività del disturbo e che è ricorrente
- si parte dal **sintomo** per arrivare al vissuto che origina quella specifica manifestazione
- **prospettiva fenomenologica**: devo stare al dato di esperienza che mi permette di interpretare la realtà (non posso inferirla)
- il sintomo specifico di ogni individuo corrisponde alla propria storia, a profili di personalità differenti e alla manifestazione della propria unicità
- Quando non si riescono a dire le proprie sofferenze (il *non – detto*) le etichette vengono mutate e personalizzate: il mainstream. **Il disagio per essere detto utilizza lo schema del mondo**
- Moda e tendenze nel villaggio globale. Bambini/Adolescenti manifestano il disagio del mondo
- Il disagio di una civiltà (Freud) si sta manifestando attraverso specifiche e ricorrenti modalità
 - DSA (Disturbi specifici di apprendimento)
 - ADHD (Disturbo da deficit di attenzione e iperattività)
 - ANSIA
 - DISTURBI ALIMENTARI
 - DISTURBI DI CONDOTTA/DISTURBO OPPOSITIVO-PROVOCATORIO
 - DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO (Es. ASPERGER)

Soprattutto sulla questione dello sviluppo affettivo e sul tema della sessualità si rileva

DISFORIA DI GENERE – IDENTITA' SESSUALE

Sigmund Freud che inventa la psicoanalisi parte dalla fulminante intuizione che la persona si sviluppa psicologicamente proprio conoscendo la realtà con il corpo non solo ma che l'origine dei disturbi nevrotici è strettamente connessa alla mancata risoluzione dei bisogni legati allo sviluppo sessuale. Videtur quod che la premessa è che il corpo sia uno scafandro abitato, che esista una mente che può divergere dal dato di natura in una palese contraddizione di termini... l'errore è drammatico perché parte ponendo come premessa l'alienazione dell'io e facendo riferimento ad una visione totalmente ellenica della separazione tra l'anima e il corpo.

MENTE E CORPO

Questo è quanto propone la classificazione militante:

Sesso biologico: qualità biologica di essere maschio o femmina, ha a che fare con i genitali esterni. È il «sesso assegnato alla nascita»

Intersessualità: condizione dove si presentano ambiguità genitali o alterazioni cromosomiche, incidenza di 1 su 20.000 (ermafroditismo)

Genere: essere donna o uomo, ragazzo o ragazza. Il genere è una costruzione sociale ed è distinto dal sesso, che è uno stato biologico di mascolinità e femminilità. Genere carattere acquisito e non innato

Espressione di genere: modalità di esprimere a noi stessi e al mondo che ci circonda la nostra identità di uomo, donna, entrambi o nessuno dei due, tramite vestiti, capelli, postura ed attività. Non va confusa né con l'orientamento sessuale né con l'identità di genere

Identità di genere: autopercezione di sé come uomo o donna, ragazzo o ragazza, essa riflette la sensazione interiore di chi siamo, come ci comprendiamo, come pensiamo a noi stessi come uomini, donne, gender –variant, gender fluido gender diverse, modalità più fluide e complesse di esperienza di sé stessi

Orientamento sessuale: riguarda l'attrazione fisica ed emotiva verso altre persone:

- Eterosessuale: chi prova pulsioni e piacere nel rapporto sentimentale e sessuale verso persone appartenenti all'altro sesso (anche nei transessuali verso il sesso di partenza)
- Omosessuale: chi prova pulsioni e piacere nel rapporto sentimentale e sessuale verso persone appartenenti allo stesso sesso
- Cisgender: persona in cui l'identità di genere risulta allineata con il sesso biologico
- Transessuale: persona in cui l'identità di genere differisce dal sesso assegnato alla nascita; profondamente infelice nel genere originariamente assegnato e così attua o spera di attuare cambiamenti nel proprio corpo per essere il più possibile uguale al sesso opposto, al suo genere (conformazione corporea, gestualità e vestire) ... abbreviazione Trans ... uso volgare e di scarsa vicinanza!
- Transgender: è un termine ombrello, tutte le persone che non si identificano nella classica divisione binaria dei sessi, persona che transita variabilmente da un genere all'altro, può presentare caratteri propri di entrambi i generi o che pur adottando un'identità di genere opposta a quella di nascita non ritiene necessaria per sé la riconversione chirurgica, ma un riconoscimento anagrafico
- Queer: strano, bizzarro, eccentrico. È ovviamente uno stereotipo che può più o meno essere ben visto. In passato veniva usato in termine dispregiativo, ora invece oggetto di riappropriazione ed orgoglio e rivendicazione politica. Esso può essere usato come termine ombrello e così riferirsi ad orientamento sessuale, identità o espressione di genere o a tutte queste dimensioni

La psicoanalisi contemporanea condivide un concetto di genere come dimensione relativamente fluida e non lineare, esaltano il tema della differenza e della variabilità individuale.

•Il genere è una categoria organizzatrice, l'individuo potrà assumere nella sua vita posizioni maschili e femminili

•L'identità di genere è da riferirsi alla pluralità delle posizioni evolutive e non ad una unilinearità dello sviluppo (identificazioni multiple)

•Per gli autori la differenza sessuale deve anche includere la comunanza, integrazione dei generi, integrare ed esprimere gli aspetti maschili e femminili senza che questo comporti confusione riguardo alla propria identità di genere

•Decostruire le dicotomie di genere, bensì pensarle in termini transizionali, in una tensione creativa

•Identità di genere ottimale: gioco continuo di identificazioni e disidentificazioni



<httpswww.disputer.unich.it/sitesst13filescorp>

Il problema esiste è innegabile ed evidente su tutto regna sovrana la confusione e il disorientamento soprattutto delle famiglie e degli educatori i ragazzi sono spesso inconsapevoli di respirare l'omologazione del mainstream... la famiglia non è più un paradigma sociale, esistono nuove forme di convivenza e anche i ruoli genitoriali sono discutibili, non padre o madre ma genitore 1 o 2 non solo non esistono più generi: non binary...

il maschile il Padre/il femminile la Madre

sono sovrapponibili non hanno specificità, non esiste differenza perché non hanno identità tutto è possibile ed è VIETATO VIETARE

il delirio dei diritti: alla differenza, alla sperimentazione, alla rispettabilità di tutte le opinioni tranne evidentemente di chi ritiene che non tutte le opinioni debbano essere rispettate (la stessa logica per cui bisogna dar ragione ai matti: se fosse applicata al mio lavoro sarebbe assolutamente improduttiva, la normalità deve essere un criterio clinico, se non avessi una seppur confusa concezione di normalità - norma e legge - non potrei curare ... si pensi ad un medico che non riconosce la salute)

slogan – stereotipi – omologazione assoluta – nulla è assolutamente vero
dittatura del relativismo cfr Papa Benedetto XVI permissivismo (il delirio libertario)
turbocapitalismo e consumismo edonistico

alla dinamica del DESIDERIO si contrappone la logica del GODIMENTO che diventa immediato, narcisistico, autodeterminato e su tutto vige il criterio della autoreferenzialità

Le premesse storiche

il '68 ha interrotto la circolarità della tradizione familiare e la famiglia era il luogo della comunicazione generazionale, la famiglia contadina era in realtà allargata (cascina, nonni, vicinato) era adulta (comandavano i Padri e le Madri non i nonni) e il ruolo femminile era positivo e attivo (la donna era lavoratrice e aveva una collocazione sociale fondamentale) ma il periodo più triste della storia italiana (il consumismo, il boom economico) hanno mutato la famiglia in piccolo borghese, chiusa, formale, sclerotizzata e autoreferenziale, perbenista, omologata costretta in ruoli familiari stereotipati che erano giustamente messi in discussione dalla contestazione sessantottina

il padre il provider (divano, pipa, autoritario e lavoratore)
la madre l'angelo del focolare (cucina, accudisce, non ha dimensione sociale)

rappresentavano un modello genitoriale dove la comunicazione e l'affettività erano coartate su tutto vigeva il predominio della forma e dell'apparenza (non si nega il valore del rispetto della forma che ha peraltro un importante correlato psicologico si pensi alle buone pratiche che producono buoni pensieri ... ma la scissione tra apparenza e sostanza, la schizofrenia tra pubblico e privato era una caratteristica oggettiva di moltissime famiglie ... un esempio è il modo con cui anche l'esperienza religiosa era vissuta ... credenti ma non praticanti è stato l'esito, l'inganno psicologico che abbiamo permesso e consentito per mantenere il consenso ... a qs punto meglio praticanti ma non credenti?) per arrivare alla situazione attuale

NICHILISMO E INDIFFERENTISMO

*Oggi la maggioranza dei genitori non si sente più legata dalle tradizioni morali dei gruppi cui appartiene e non riconosce più alcuna autorità morale. Molti, tuttavia, non ne hanno ancora tratto la necessaria conseguenza che debbono cominciare a pensare da sé e **debbono cominciare a decidere le questioni ideologico - religiose e morali su basi razionali**. Essi lasciano indecise e senza chiarimenti le questioni più importanti della vita, che incidono sulla loro felicità e su quella degli altri. Essi vivono, iperadattati a modalità occasionali di pensiero, in una condizione di auto-inganno e di ipocrisia normativa. Attraverso la loro incertezza sui valori espongono, senza volerlo, i loro figli ai pericoli di non acquisire mai, atteggiamenti verso i valori e di soccombere al nichilismo morale².*

Certo che la critica al formalismo e alla chiusura della famiglia piccolo borghese non ha prodotto alternative perdendo così la possibilità di risanare la sostanza

il matrimonio e la famiglia stessa sono forma intrinsecamente conveniente cioè umanamente sana
la sfida culturale ed esistenziale è infatti di – mostrare che la famiglia
è una modalità dell'essere dell'esserci
è una condizione di esistenza (di pensabilità)
è una struttura di salute
come diceva Urie Bronfenbrenner, noto psicologo tedesco,

la famiglia rende umani gli esseri umani

ad alcune condizioni su cui occorre riflettere:

- se non produce isolamento (innamorati dell'amore, io lei e l'eternità...)
- se è apertura alla vita e alla politica
- se è possibilità di essere adulti
- se diventa generatività e positività (se aggiunge, se aumenta, se produce ...)

alcuni errori di chi difende la famiglia:

- l'ideologismo (la difesa istituzionale e acritica)
- il familismo amorale (sola contro il mondo, puramente affettiva, autoreferenziale e mafiosa... prima la famiglia poi Dio e poi patria...non basta volersi bene, occorre stima cioè riconoscimento del valore dell'altro a partire dal ruolo familiare. Valga per tutto l'inganno dell'amicizia con i figli...)

senza generatività non c'è famiglia perché non ci sono adulti

² W. BREZINKA, *L'educazione in una società disorientata*, Armando, Roma 1989, 87

da quando sono padre sono diventato figlio attraverso la generatività ho la possibilità di recuperare il senso della mia storia, di conoscermi ... senza figli non si cresce (certo che è possibile agire la genitorialità in modi altri che siano però ordinati - ordine e sacerdozio - cioè messi al servizio del mondo non autocentrati: preti e suore, un'impresa, il lavoro, la missione ...)

LA PATERNITÀ E LA MATERNITÀ NON SONO EVENTI ACCIDENTALI

senza generatività si percepisce l'assenza di senso e non a caso anche le coppie omosessuali desiderano adottare per dare senso e continuità alla loro unione

proprio sul tema dell'educazione dei figli la questione educativa diventa dolorosa e drammatica e più grande è la possibilità dell'errore, proprio nei confronti dell'educazione dei figli l'esperienza è maestra

- Prime evidenze ovvero recuperare i fondamentali (cfr Scabini)
- ma pulsioni istinti bisogni e attrattive che vanno evocate educate fatte emergere provocate
- l'educazione è fondamentale si pensi: *enfant sauvage, i meninos de rua, bambini-soldato*
- il bambino non è assolutamente tabula rasa e l'educazione è una necessità
- qs non implica che il bambino si risolva da solo

l'ideologia dell'asseccamento è un gravissimo errore
rappresenta una concezione pedofiliaca/idolatrice del bambino
il nuovo *gigante egoista* è il bambino

gli adulti sono incerti e negoziatori per un malinteso senso di libertà e di rispetto
"Gli sdraiati" di M. Serra il fallimento dell'ideologia libertaria
"Scazzi" padre e figlio che raccontano una negoziazione infinita perché simmetrica

Perché nei confronti dell'educazione dei figli che occorre *realismo*: l'uomo *animale razionale*
Il bambino ha pulsioni e istinti bisogni e attrattive che vanno

EVOCATE, PROVOCATE, FATTE EMERGERE E EDUCATE

i bambini non crescono automaticamente/meccanicamente
così come i bambini non sono naturalmente buoni
infatti, il fine dell'educazione non è l'autonomia ma la libertà
occorre ribadire che l'autonomia è un mito

... sul senso stesso dell'educare è in atto un enorme fraintendimento. Si insiste nel credere che sia possibile educare prescindendo da qualsiasi concezione di persona e di morale. L'educazione dovrebbe essere, in una prospettiva antiautoritaria e libertaria, lo stimolo alla libera espressione del bambino attraverso la soddisfazione dei suoi bisogni e dei suoi desideri. Al contrario, l'azione dell'educare, e senza nulla togliere alla libertà del bambino, a nostro parere si evidenzia nella proposta chiara di un modello di relazione che procede dall'adulto verso il bambino. È vero (per quanto ormai nauseante sia il didascalismo pedagogico sotteso a questa espressione) che educare nella sua accezione etimologica (ex ducere) significa «portare fuori», ma si dimentica spesso che si porta fuori, si esce allo scoperto quando vale la pena farlo, quando chi si ha di fronte è in grado di evocare un desiderio di rapporto. Risulta difficile far emergere sé, senza che prima qualcuno nei miei confronti si sia liberamente, o anche arbitrariamente, esposto, cioè abbia in sostanza scelto di comprometterci. I bambini non si espongono naturalmente o istintivamente. Perché questo avvenga, qualcuno (la madre allattando, il padre abbracciando) deve prendere l'iniziativa, deve investire

(anche nella sua accezione più smaccatamente economica) su di lui attraverso un'azione di fiducia preventiva. Già nel modo con cui la madre comincia a prestare le cure più essenziali si comunicano i segni che confortano il bambino. Nella dinamica della nascita del desiderio dipende la salute fisica e psicologica del bambino che, sembrerà paradossale, potrebbe anche tradire o rifiutare l'offerta di relazione scegliendo, e in modi che appaiono a tutt'oggi misteriosi, di chiamarsi fuori.
(Genitori alla lavagna, Marietti 1820, Genova 2007, L.Ceriani)

MASCHILE E FEMMINILE

Il problema è la fondamentale differenza fra pensiero maschile e femminile... a mio modo di vedere il reale punto di differenza è la propensione al rischio (si pensi al sadismo tutto maschile dell'espone i propri figli a condizioni di pericolo e di prova) cresciamo per crisi attraversando queste è possibile la realizzazione personale... si annullano le differenze, si eludono i conflitti, si impedisce che la realtà nella sua oggettività ci incontri consentendo di immaginarsi un corpo virtuale e accessorio e una mente onnipotente e padrona.

(sesso e virtualità, fantasmi e fantasie... uso degli adolescenti della pornografia)

Differenza fondamentale è sull'identità di genere: un maschile e un femminile si cresce con un padre che eleva al cielo e una madre che abbraccia
(cfr Claudio Risè "Il padre l'assente inaccettabile")

i bambini crescono per imitazione e per corrispondenza, per reciprocità

NOI SIAMO LE RELAZIONI CHE ABBIAMO

E se i bambini non incontrano adulti autorevoli perpetuano il loro delirio di onnipotenza (i no! Esempio del pensiero magico infantile)

la relazione tra genitori e figli è il punto dove le pulsioni e gli istinti incontrano una proposta La necessità e l'urgenza di fare una proposta educativa dove maschile e femminile abbiano diritto di cittadinanza... il tema fondamentale è proprio non la ricostruzione degli stereotipi di genere ma la proposta della bontà delle differenze... il comportamento omosessuale è sempre più possibile proprio nella prospettiva della paura della differenza... una sorta di eterofobia!

occorre assumersi alcune responsabilità storiche relativamente all'elusione del problema e alla incapacità di argomentare in modo convincente la convenienza si pensi alla recente "Legge trans" varata in Spagna (che libido fe' licito in sua lege)

- la necessità di un modello, di una idea, di un modo che sia personale e verificabile
- il maschile deve avere una caratterizzazione positiva
- il femminile è attualmente il modello vincente: la seduzione
- così si costruisce una reale identità di genere: testimonianza ed esempio
- occorre cioè partire dall'evidenza, dall'oggettività, dalle esperienze elementari

il bambino può/deve fare esperienza di un maschile, il padre, e di un femminile, la madre occorre ripartire dalla dualità maschio femmina

al di là della questione affettiva (in qs senso non c'è dubbio che le funzioni genitoriali possano anche essere svolte adeguatamente anche da coppie omosessuali) cfr articolo di Tempi 17 marzo 2014 di Eugenia Scabini

l'uomo è radicato nella differenza: è una uguaglianza differenziata

e anche in riferimento al chiarissimo articolo di Avvenire 17 novembre 2013

di M. Ceriotti Migliarese anche considerando l'evidenza genetica

xx il femminile

xy maschile

e che in natura questo è un dato costitutivo INELIMINABILE

ci scontriamo quotidianamente con un accanimento ideologico che porta a credere che anche qs evidenze siano parziali e che stiamo comunque affermando opinioni?

perché di fatto nella quotidianità l'ovvietà deve essere decodificata, argomentata e convincente non con le parole ma nei fatti perché nella società regna la confusione soprattutto sull'identità e sui ruoli familiari...

soprattutto sul tema della paternità e del mascolino o del maschile

complice l'alessittimia (etimologia, correlazioni con patologie psicosomatiche) del maschile

l'uomo è ingabbiato da una sorta di analfabetismo emotivo

il grande assente è il padre, la mascolinità ha perso carisma e fascino e non sarà la nostalgia a restituirlo

L'UCCISIONE SIMBOLICA DEL PADRE: UNA QUESTIONE ANTROPOLOGICA

il pater familias come riferimento

il pater familias come elemento di sistema

il pater familias come consegnato dalla tradizione

il padre che andava simbolicamente ucciso come raccontato nell'Edipo Re di Sofocle

perché era il re e rappresentazione simbolica della legge

il padre-eroe ormai è andato per mare come Ulisse non può rivendicare potere ma può solo dare testimonianza con la sua narrazione del mondo... occorre che i padri si dicano (il non detto dell'esperienza clinica) *the upside*

Dal complesso di Edipo al complesso di Telemaco

il padre: l'assente inaccettabile – Claudio Risè

il complesso di Telemaco – Massimo Recalcati pag 11-13

confronto il complesso di Edipo di S. Freud

come dicevamo nella logica della assunzione di responsabilità se vogliamo che i nostri figli abbiano identità dobbiamo proporre esperienze di "genere" convincenti qual è viceversa il modello vincente/intrigante

- esasperazione della corporeità (tv e moda)
- il narcisismo autoreferenziale (autoerotico)
- il consumismo (la seduzione vende)
- il pensiero femminile (il 94,6% della scuola)

Un'altra domanda sulla relazione sessuale tra uomo e donna: interessante e problematica. Ho una figlia che va alle superiori e dice di trovarsi bene con maschi e femmine. Con le compagne dice di essere più libera, coi compagni si sente un po' a disagio. A volte ammette: «Sarebbe bello se tra me e i maschi se non ci fossero differenze. Sarebbe più tranquillo lo stare insieme», e poi: «Sarà mai possibile capirsi?» Cosa ne dice?

Sarebbe meglio se non ci fosse differenza», dice la ragazza. Perché? Perché la differenza fa paura.

E costringe a un cambiamento, se accettata. Costringe ad adattarsi a modalità di comportamento che non sono quelle che ci aspettiamo. Nella richiesta della ragazza c'è la ricerca di qualcosa che non turbi e in questo modo la sua coscienza si acquieta. L'adulto su questo aspetto deve vigilare. Spesso le relazioni dei ragazzi, maschi e femmine, evitano di porre l'accento sulla differenza. Anche per gli adulti è così: tendere a negare la differenza è equivalente a pensare che questa sia fisica e non mentale, psicologica. Si pensa allora che ci siano alla fine dei conti poche differenze.

In realtà la differenza sessuale – che è reale – veicola la relazione, anche se non la conclude. La differenza di genere, una volta accettata, può diventare un fattore che potenzia e non riduce la comunicazione. Usando i due aggettivi che ha citato lei, la relazione da problematica può diventare interessante.

Oggi accade che i ruoli e le relative differenze siano appianati. È una sorta di debolezza di pensiero applicata alla sessualità. Si vuole convergere tra uomini e donne su elementi comuni ma minimali. L'origine di questa impostazione per il minimo comune è pensare che alla fine la vera differenza sia corporale, che non ci siano differenze specifiche nel pensiero tra uomo e donna. Quando, però, si ammette tale differenza, si cade in un altro errore. Se pensiamo che tutto ciò che ha a che fare con l'assistenza, la cura, l'educazione della persona è gestito da donne, notiamo allora che l'uomo, il maschio, è stato defraudato dalla possibilità di esprimere in maniera particolare la sua capacità di accudire, guarire, aiutare, entrare in relazione significativa. Questo è successo con la sua stessa complicità: si è rinchiuso nel ruolo di colui che provvede al solo benessere economico. Se oggi notiamo una specie di rivendicazione giusta dell'importanza sociale della donna, notiamo la crisi del ruolo semplicemente di supporto dell'uomo in famiglia. I figli non colgono lo specifico del pensiero maschile. Il modello più affascinante sembra quello femminile perché è più connotato, perché è socialmente vincente.

Faccio poi notare che il problema della condizione di chi è omosessuale nasce in un contesto di indifferenziazione sessuale. Mi riferisco ad una tendenza collettiva. È oggi più conveniente, anche nell'accezione più economica del termine, mancando il fascino del modello maschile, adottare un comportamento omosessuale. Oggi è più visibile questo, allora è più possibile di prima diventare omosessuali. È sparito il ruolo mascolino ed è aumentato il numero visibile, quindi reale, di persone omosessuali. Negli incontri che tengo per i genitori sono spesso più numerose le madri dei padri. Una bella iniziativa è stata, invece, quella di incontri serali per soli padri di bambini da zero a tre anni, cioè rivolti ai genitori che hanno figli all'Asilo Nido. Il titolo di queste serate, neanche tanto velatamente ironico, è Non solo babbi! proprio per ribadire sin nelle intenzioni il bisogno dei padri di riappropriarsi di un sentimento della paternità che nel tempo si è svilito sino a perdere quasi di senso. Quando faccio queste serate con i padri mi piace partire da un brano di un grande poeta francese Charles Peguy che coglie la grandezza della paternità, a mio avviso, in termini più immediatamente comprensibili di quelli che qualsiasi psicologia e pedagogia potrebbero inventare. Peguy dice: «L'errore più stupido e grossolano è di credere, è immaginarsi che la vita di famiglia, siccome è una vita ritirata, sia anche una vita ritirata dal mondo. E' esattamente e diametralmente il contrario. La vita di famiglia è piuttosto la vita più coinvolta nel mondo, incomparabilmente, che al mondo ci sia. C'è un solo avventuriero al mondo, e si vede soprattutto nel mondo moderno: è il padre di famiglia. Gli altri, i peggiori avventurieri non sono nulla, non lo sono per niente al suo confronto. Non corrono assolutamente alcun pericolo, al suo confronto. Tutto nel mondo moderno, e soprattutto il disprezzo, è organizzato contro lo stolto, contro l'imprudente, contro il temerario, contro lo sregolato, contro l'audace, contro l'uomo che ha tale audacia, avere moglie e bambini, contro l'uomo che osa fondare una famiglia. Tutto è contro di lui. Tutto è sapientemente organizzato contro di lui. Tutto si rivolta e congiura contro di lui.»³ Genitori alla Lavagna 183-184

³ C. Peguy, *Véronique, dialoghi della storia e dell'anima carnale*, Piemme, Alessandria 2002, 103 - 104

Nella cultura contemporanea il femminile è stravolto perché nel pensiero cattolico il femminile è ben altro

è il **genio femminile**

la contraddittorietà dell'ideologismo di sinistra che ha come esempio limite l'islam e le donne sono culture forti ed è un bene che provochino che ci costringano a recuperare le origini dove la cultura cristiana e occidentale hanno un pensiero sano sulla donna e sulla sua dignità si veda *Mulieris dignitatem* 1988 e *Lettera alle donne* 1995 di Giovanni Paolo II

la debordanza dell'iperprotezione materna
causa
la procrastinazione del pensiero infantile
la dinamica della dipendenza patologica (legame simbiotico)

il disorientamento sessuale dei nostri figli nasce dalla mancanza di equilibrio nel modello familiare c'è un errore di comunicazione e di rapporto; il comportamento omosessuale è sempre più possibile perché sempre più confuse e titubanti sono le proposte adulte

il disorientamento sessuale ci deve mettere in discussione perché dobbiamo aprirci allo spazio delle domande non possiamo anticipare o proiettare o eludere dobbiamo

DOCUMENTARE INCARNARE PERSONALIZZARE TESTIMONIARE

possibili errori di posizione:

- proiezione *tu sei me o ciò che io vorrei essere*
- negazione *tu fai ciò che dico*
- rimozione *io non ci penso*

La sessuofobia cattolica

l'educazione sessuale

il "poter" parlare, il mettere a tema

la bellezza della sessualità

l'esperienza della virtualità mediatica

l'esposizione alla trasgressione

paghiamo la paura di argomentare anche se la sessualità è un problema di linguaggio

Il principio del piacere, della soddisfazione, della convenienza

la nostra generazione è richiamata dai propri figli ad essere capaci di proposta affinché anche i ns figli siamo a loro volta

autoritarismo e autorevolezza nell'autoritarismo non c'è stima né amore

nell'autorevolezza c'è rispetto della libertà

la violenza dei padri genera mancanza di autostima e il rifiuto del padre prelude all'omosessualità

la mascolinità è una conquista! è l'esito di un cammino!

- la presenza nella scuola (responsabilità)
- la comunicazione familiare (lavoro)
- l'età adolescenziale (il confronto e l'orientamento)
- il rischio di anticipare le risposte (es settarismo religioso)
- la formazione genitori esempio non solo babbi
- la paura di mettere a tema (la sessuofobia)

Essere adulto non significa essere indipendente. Ma significa essere artefici, costruttori di legami. Parlando prima del rischio, dell'apertura all'esterno, parlavo di un compito da riconquistare, perché ora è poco perseguito, per i padri. L'essere adulto è la capacità di generare, di essere fecondi. È chiaro che non mi riferisco solo all'aspetto biologico, ma relazionale, sociale. Un uomo è tanto più mascolino quanto è aperto a nuovi legami e ne fa partecipi i suoi cari. Lo stesso direi delle donne, che sono tanto più sane quanto più favoriscono la creazione di rapporti. In questo senso è da considerare la pericolosità con cui molte donne vivono in solitudine la propria maternità. La libertà, che per molti è sinonimo di indipendenza, è nello stabilire i legami non nel farne a meno. Libertà è sentirsi liberi di agire in questo senso. L'autonomia del single è infatti un eufemismo: è un termine che nasconde solitudine, assenza di relazioni stabili. I bambini sono colpiti da questo. E sarebbero capaci benissimo di dire cosa abbiamo passato a loro: la capacità di iniziare nuove relazioni. L'apertura ai legami è una delle eredità più belle da consegnare ai bambini. E perché questo accada non occorre essere di professione educatori o psicologi o pedagogisti. Il fatto è che ciò che rimane più stabilmente sta ... nella testa di chi riceve: un modo di fare, un prospettiva, dei criteri. Ma per cosa? Per una riuscita, una crescita, anche nella confusione delle nostre storie familiari e nell'approssimazione del nostro modo di rapportarci ai figli. A me preme che di questo siano consapevoli i padri. Per il fatto che non se lo ricordano più ... Siamo giunti all'assurdità sociale che avere figli è solo un lusso per pochi. Bisogna constatare che è proprio finita l'epoca del proletariato, quando i figli erano una ricchezza. Forse l'unica ma tangibile e potente, capace di cambiare la società e la storia. L'inganno che si è insinuato è che il fare non fare figli sia un fatto esclusivamente privato. Ma non lo è. Che io metta al mondo uno o tre bambini, non è la stessa cosa, Ciò che incide sul mondo non può essere un fatto esclusivamente privato. Senza figli siamo ancora più poveri...

Genitori alla lavagna pag 193

una generazione che generi rispettando i generi...

COROLLARIO:

Paradigmatica la legge trans spagnola che recita testualmente...

Approvata con 191 voti a favore, 60 contrari (principalmente il partito popolare, che ha già promesso di abrogarla in caso di vittoria alle elezioni, e l'estrema destra di Vox) e 91 astenuti, la norma pone al centro la libera autodeterminazione di genere, con cambio di sesso e nome sui documenti in massimo 4 mesi di attesa dal momento dell'espressione della volontà. Sarà concesso farlo in piena libertà dai 16 anni, **sopprimendo l'obbligo di diagnosi di disforia di genere e i 2 anni di trattamento ormonali previsti dalla legge finora**; tra i 14 e i 16 anni si potranno modificare i documenti solo previo consenso dei rappresentanti legali del minore (genitori o tutori), mentre tra i 12 e i 14 anni servirà anche l'autorizzazione dei giudici. In caso si desiderino avere figli, le persone LGBTQIA+ potranno accedere alla riproduzione assistita tramite Servizio sanitario nazionale, e le coppie lesbiche e bisessuali potranno riconoscere i figli come propri senza dover per forza sposarsi. Parallelamente si metteranno in atto misure contro l'omofobia in tutti i settori pubblici, sanitari, dell'istruzione e del lavoro. Ultimo, ma non meno importante, nella ley trans spagnola sono state proibite definitivamente le terapie di conversione, pratiche brutali ancorate alla convinzione che l'omosessualità sia una malattia e come tale debba essere curabile: sono punibili con sanzioni amministrative pesanti, fino 150mila euro.

- L'evidenza scientifica è che i generi sono due il resto è assolutamente ideologico
- l'orientamento sessuale è nei fatti, legato alle esperienze, alle responsabilità personali
- in questo senso ognuno giudica liberamente e rispettosamente...
- "Chi sono io per giudicare?" Papa Francesco la discriminazione è un fatto reale e drammatico

- L'omosessualità è una malattia? questa affermazione è assolutamente idiota
- se l'omosessualità fosse patologica non ci sarebbe scelta o responsabilità
- nella patologia non c'è libertà, c'è meccanismo cfr Lacan
- affermare che si nasce omosessuali serve solo a ideologizzare il sistema
- senza volontà di comprensione il problema non esiste
- esiste una omosessualità egosintonica e egodistonica
- cfr Giancarlo Ricci sulle *terapie riparative* e il pensiero freudiano
- L'idea è che l'omosessualità sia una "riparazione" ad una assenza paterna...
- Ma non si riparano gli omosessuali!!!

LE TEORIE RIPARATIVE

Un'ipotesi di interpretazione psicoanalitica è che nell'omosessualità maschile il mistero è rappresentato dalla mascolinità inconsciamente desiderata ma non acquisita dalla quale si è attuato il distacco difensivo (riparazione). È la carenza di identità maschile ad agire verso individui dello stesso sesso. L'omosessualità è il tentativo di vedersi e di essere visti come uomo e di ricevere conferme in tal senso, dal momento che ci si distacca emotivamente dalla propria virilità si ritorna in contatto con essa solo sul piano sessuale (il tema è suggestivo ma molto pericoloso...)

Catechismo della Chiesa Cattolica

2357. L'omosessualità designa le relazioni fra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale esclusiva o predominante verso persone dello stesso sesso. Si manifesta in forme molto varie lungo i secoli e nelle differenti culture. La sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile. Appoggiandosi sulla sacra scrittura che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni, la Tradizione ha sempre dichiarato che gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati. Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarietà affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati...

2358. Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione oggettivamente disordinata costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire il sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione.

2359. Le persone omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrice della libertà interiore, mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana.